

IN LIBRERIA "LA QUINTA ETÀ" DELLA SCRITTRICE SALVAGO RAGGI

La versione di Camilla: il grande elogio della curiosità

GENOVA

Caproni pensava di andare in Paradiso con l'ascensore di Castelletto, ma non ci ha dato notizie del suo abbigliamento; un dilemma invece per una signora come con gustosissima ironia si chiede Camilla Salvago Raggi; "Cosa metterò per andare in Paradiso? / al solito ho l'animo diviso / Qualcosa di molto semplice, di castigato / oppure il tubino nero che mi ero appena comprato in vista di qualche grande occasione?". Sono versi che si leggono nell'ultima pagina di "La quinta età - libri, memorie, passioni" (Lindau, 2019, 16 euro), uno zibaldone di una vispissima nonagenaria, redatto in forma di diario dall'ottobre al giugno. Ed è una formula felice, per la rapidità ed incisività, di tanti flashes che danno una tonalità nuova al collaudato genere memoriale che da anni contrassegna la scrittrice, vera decana delle patrie lettere, con i suoi 95 anni mirabilmente portati come del pari illustra la bella fotografia del-

la copertina come la vivacità della scrittura.

Cosa c'è in questo diario? Molte memorie di incontri con scrittori ma anche con personaggi un tempo mitici come la contessa Annina Morosini, protagonista della *bel- le epoque* e cara al cuore del Kaiser e a quello di D'Annunzio: un incontro nel palagio del Canal Grande in una "Venezia imbalsamata" nell'inverno 1948-49, in un salotto "semibuio", dove la realtà tende ad imitare l'arte, in una situazione alla Henry James. Ma l'inverno porta una più grata memoria di quell'inverno veneziano di oltre settant'anni fa, come la visita in una "calle buia" al poeta Diego Valeri, in veste di ambasciatrice dell'amica del cuore, Beatrice Solinas Donghi, desiderosa di un giudizio per un proprio inedito. Il tono rapido della scrittura tende al fotogramma per le tante figure incontrate: l'amica di tutta la vita, appunto Paqui Donghi è "Rigorosa, granitica, puritana" con cui misurare la propria differenza ("La parola per lei era una, per me tante") ed in molti casi Camilla tende a fi-

gurarsi "in minore" vicino ad ammirate personalità, così è nel salotto romano di Elena Croce, avvertendosi "inadeguata", quanto "abbagliata" da quell'ambiente, ma non manca mai il tratto ironico ed un po' paradossale, come in un'altra frequentazione romana degli anni '50 e '60, quella con Cristina Campo, di cui si rievoca la battaglia liturgica ed anticonciliare per la difesa della messa in latino e lo strenuo amore per i gatti che popolavano la sua casa, un davvero singolare abbinamento che il ricordo produce.

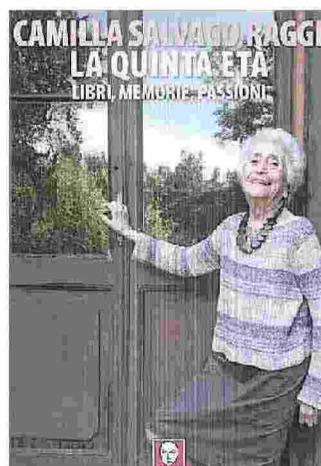
Non meno intriganti le pagine che rievocano personaggi bizzarri come Alberto Pescetto, inventore del "franco-bollo unico" ovvero "utilizzare una busta indirizzata a lui lasciandovi il suo nome, ma cancellandone l'indirizzo e sostituendolo con un 'presso' e il nome del mittente cui voleva arrivasse".

Ma non c'è solo la memoria, anche l'attualità si trova in queste pagine. Da attenta consumatrice di video, troviamo una partecipe recensione al serial molto british

di "Downton Abbey" ed una gustosa stroncatura dell'"Attila" scaligero di Livermore del 2018. E non manca il concreto dell'evento collettivo, colto magari in un dettaglio, come il "planare impazzito degli uccelli" video osservato nel rogo di Notre-Dame questa primavera o lievi "minima moralia", ad esempio l'osservazione sull'invenzione dell'"amarsi", vale a dire la proliferazione dei selfie come nevrotica ed incessante terapia di un "volersi bene", che è sigla di una fragilità grave del nostro essere società.

Ma anche è in campo il referto sul proprio corpo, come spiato nei segnali di incrinatura e cedimento, ma senza troppo struggimento, perché sempre vincente è la curiosità con quanto si è connessi. E basso continuo del diario è il proprio giardino, stagionalmente osservato: spolverato di neve nell'inverno, l'annuncio primaverile di rinascente verdeggiate dei grandi olmi, la colonna sonora delle cicale nell'estate, ancora udite nonostante l'avanzare della sordità, una prova di conforto della tenacia di vivere. —

ST. VER.



A sinistra, un'immagine d'archivio mostra la scrittrice Camilla Salvago Raggi nella sua casa a Badia di Tiglieto. Qui sopra, la copertina del libro "La quinta età. Libri, memorie, passioni" edito da Lindau